

# LO SCARPE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
ROMA  
Saluzzo  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alp. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30  
Beneficente L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 60

### Non sempre le parole son gettate al vento

#### A proposito di "disfattisti dell'Alpinismo"

L'articolo del dott. Guido Bertarelli, pubblicato sul nostro giornale nel numero del 16 dicembre scorso, ha avuto una eco favorevole in molti ambienti alpinistici, di cui raccogliamo due voci che riteniamo fra le più autorevoli.  
Una è data dal Notiziario alpinistico e scistico ufficiale dell'U.T.O.E. di Lugano Sci e Picozza. Nel numero del gennaio scorso infatti, l'articolo di Bertarelli è riprodotto per intero in apertura di prima pagina, in neretto. Non è commentato, ma il posto d'onore riservatogli significa adesione incondizionata alle idee che in esso si esprimono.  
L'altra la riportiamo da Montagna, la nota rivista mensile di vita alpina edita a Torino: nella rubrica «Note di viaggio» l'articolo è così commentato:  
«Facciamo una proposta: sia affisso in tutte le sedi del C.A.I. di ogni società ove si pratica l'alpinismo, nonché del U.T.O.E., l'articolo del dottor Guido Bertarelli: «I disfattisti dell'Alpinismo». apparso sul numero del 16 dicembre scorso. Lo sottoscriviamo con tutte le penne a disposizione, magari col calamaio intero. E aggiungiamo subito: senza ombra d'ironia. Perché noi non abbiamo atteso il 16 dicembre 1938 per affermare quello che noi, Guido Bertarelli, dice nel suo aureo articolo. E la collezione di Montagna è il primo a riprodurre l'articolo per intero...»  
E dopo aver riportato, fra gli altri periodi più salienti del seguente: «Si neghi ai sostenitori esclusivi ed a oltranzisti del superalpinismo, un reale merito di propaganda alpinistica; ritornino essi alla esaltazione del vero alpinismo, quello che armonizza i muscoli protesi nello sforzo ai voli di bellezza della fantasia nel campo dell'arte e della scienza; ai pensosi momenti d'intimità colla natura e con Dio grande...» il commentatore aggiunge:  
«Perfetto. Perfettissimo. E' quel che si richiede, è quel che si invoca, è la nostra stessa ragion d'essere, è quel che ci ha posti al bando come indesiderabili, come anti qui e anti là; è, insomma, la verità che si fa strada. «Noi anziani ci sentiamo scarsamente seguiti nel nostro entusiasmo per la montagna, dagli elementi giovani ecc. ecc.». Ma, allora, ci sia concesso domandare: Perché, potendo impedirlo, permettete quella colata esaltazione così dannosa? Perché da troppo tempo i sacerdoti di quella «moda disfattista e stolida» imperano col risultato che si lamenta? E se è vero, come è vero, che il disprezzo sciocco verso il «vero alpinismo» ha disamorato i giovani e li allontana perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle, perché ci si gettano alle spalle...»  
In un'ascensione gli esploratori riuscirono ad inoltrarsi in un vastissimo altipiano glaciale, individuandone con chiarezza i monti che formano il cordone centrale di quell'imponente settore cordigliero. Il ghiacciaio venne denominato Pio XI. Più tardi l'accampamento venne portato nella valle Condor e favoriti da alcune bellissime giornate, gli esploratori effettuarono proficue ascensioni sui contrafforti orientali della Gorra Blanca e del monte Cagliari.

na frequentazione che non viene imputata sibi.  
I giovani superstiti cercheranno, dice benissimo Bertarelli, altrove l'arena delle effimere glorie sportive o troveranno ottimamente in aviazione il campo sempre adatto a nuovi ardimenti, selettivo per natura, utilissimo per la Patria. E nessuno piangerà la loro dipartita. Intanto è certo che tutti costei campionissimi sono i più arretrati in fatto di cultura alpinistica. E non ci vogliamo riferire nemmeno alla letteratura, diciamo così d'alto bordo. Si attaccano a un gruppo celebre (se non è celebre è senz'altro montagna da vacche, presso una celebre stazione ove portano a spasso per l'ammirazione dei gagli d'ambo i sessi la feraglia la pipa e una raffinata ruffezza di ambulante divinità selvaggia, e non hanno alcuna conoscenza sul resto delle montagne, magari più belle, magari altrettanto difficili, ma non reclamizzate e, certo, pri-

fioltà di approccio e di scalata. Basti dire che negli ultimi anni numerosi tentativi furono sferrati e che solo nell'attuale stagione ben cinque cordate vi si erano accinte. Il tentativo più recente e più a fondo era stato condotto p'giorni prima dalla cordata Perugini - Petronio - Stefanelli, pure per le difficili rocce della variante Horn, impiegando quattro chiodi, lasciando due o tre cordini sul posto e desistendo infine per mancanza di tempo.  
Potremmo continuare, ma a qual pro? E lungo tempo che battiamo su questo chiodo (l'unico genere di chiodi che riteniamo utile in alpinismo) e la parte del disco grammofonico non è brillante. Ma anche per questo certi non ricercati consensi e certe constatazioni recano grande conforto. E vorremmo francamente che articoli come quello del dott. Bertarelli venissero diffusi ovunque si pratica alpinismo. Molte cose non sarebbero avvenute, molte si sarebbero svolte diversamente e certi sbandamenti si sarebbero evitati. E qualcuno - che potremmo essere anche noi - non sarebbe apparso stoltamente in luce di oppositore quando in definitiva, era il solo a seguire la via maestra.

Spedizione cinematografica tedesca sull'Himalaja  
«Abbiamo notizia da Monaco di Baviera che i tre noti alpinisti tedeschi Grob, Schmauder e Plaidar, che nell'anno 1937 riuscirono per la seconda volta a scalare il monte Siniolchu, sono partiti alla volta dell'Himalaja, nell'intento (oltre alla parte scientifica) di girare una pellicola documentaria sulla catena montuosa asiatica. La parte fotografica della produzione è stata affidata a Ludwig Schmauder che è considerato uno dei migliori specialisti in materia.

Per una croce a Carrel  
«Appello alla buona volontà degli alpinisti per ricordare in modo più degno la memoria di Carrel il bersagliere, il primo conquistatore del Cervino dal versante italiano, non ha trovato ancora quella rispondenza di adesioni che ci attendevamo. Ripetiamo, ogni offerta, anche di pochissime lire, è bene accolta, purché gli aderenti siano numerosi. Tali somme vanno indirizzate, anche in francobolli, presso il nostro giornale (Via Plinio 70), coll'indicazione di «sottoscrizione per Carrel».

Il registro delle "prime" militari  
Allo scopo di evitare che segnalazioni di prime imprese alpinistiche od ascensioni compiute da reparti o cordate militari possano non sempre risultare esatte, il Comando superiore delle truppe alpine ha prescritto quanto segue:  
1) Tutti i reggimenti e scuole della specialità (alpini, artiglieri e genieri) compiranno un elenco (valendosi degli archivi degli uffici tecnici e dei reparti) delle imprese od ascensioni di reparti o cordate militari, effettuate fino ad oggi da elementi del reggimento od anche, esistendo documenti, da elementi di altri reggimenti, della zona di rispettiva competenza.  
2) Tali elenchi documentati, tramite i comandi divisionali, saranno inviati al comando della Scuola di alpinismo, che procederà a farne un elenco u-

Il Comando delle Truppe alpine a Trento  
In data 31 marzo u. s. l'ispettore delle Truppe Alpine che aveva sede finora presso il Ministero della Guerra (a Roma), si è trasferito a Trento, assumendo la denominazione di «Comando superiore delle Truppe alpine».

### Le esplorazioni di De Agostini nella Cordigliera patagonica meridionale

L'ardimentoso salisiano don Alberto De Agostini ha terminato il secondo periodo di viaggio di studi e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali. Esso è durato tre estati consecutivi. Tornato in patria, il dotto e valoroso religioso ha steso una interessante relazione per la Società Geografica Italiana.  
La metà degli ultimi viaggi del De Agostini è stato quel tratto di Cordigliera che si estende ad occidente dei laghi Argentino, Viedma e San Martín, fra il 48.º e il 52.º di latitudine sud, una complessa catena inesplosata di monti, rivestita da immensi ghiacciai che scendono in parte nei menzionati laghi, verso oriente, mentre invece, ad occidente, sciolgono la loro fronte sui fiordi patagonici. Al massiccio Fritz Roy (n. 3375) si direbbe il De Agostini nell'estate australe 1935-36 con le guide Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier di Valtouranche, allo scopo di esplorarne il versante nord-ovest, l'unico che ancora non conosceva e poscia, lungo un ghiacciaio che scende in una stretta valle a settentrione, già intraveduto nel 1932 in una ascensione compiuta sui contrafforti orientali, penetra nell'intero inesplorato della Cordigliera.  
Bloccati dal maltempo per ben 27 giorni, gli esploratori si dedicarono, appena soprassedero alcune giornate di relativa calma, al riconoscimento di una catena con vette e torroni di ghiaccio, che si innalza in un'altezza di 2600 m. come linea spartiacque fra la parte superiore del ghiacciaio Viedma e la conca terminale della valle del Rio Eléctrico. Da questa «catena» scende nella valle del Rio Eléctrico un bel ghiacciaio. Catena e ghiacciaio vennero denominati «Marconi» in onore dell'allora presidente della Reale Accademia d'Italia, sotto i cui auspici si realizzava la spedizione. Altro massiccio riconosciuto ed esplorato nei suoi versanti di sud-ovest fu quello vagamente segnato nelle carte cilene e argentine col nome di Gorra Blanca (n. 2770).

La relazione conclude:  
«Quantunque non mi sia stato possibile realizzare l'intero programma di esplorazione prefisso, tuttavia con le ripetute spedizioni compiute in distinti settori interni e una ricognizione aerea, posso oggi bruciare con sicurezza uno schema generale della struttura orografica della Cordigliera patagonica».

#### PRIME ASCENSIONI

##### Le scalate di Ghiglione

E' rientrato nella seconda settimana di marzo in Italia l'ing. Piero Ghiglione di Torino, membro del C.A.A.I., reduce da nuove conquiste ottenute durante un viaggio compiuto in Asia ed in America. In circa sette mesi di instancabile cammino, il Ghiglione, sorvolando mezzo mondo, ha piantato il vessillo d'Italia su numerose vette in Giava, Sumatra, Bali, Borneo, Giappone, Formosa, Australia, Nuova Zelanda, Hawaii e Stati Uniti.

#### PRIME ASCENSIONI

##### La "prima" invernale della Torre Carnizza

Il 5 marzo scorso è stata finalmente effettuata la prima salita invernale della Torre Carnizza nel Gruppo del Montasio (n. 2029) dagli alpinisti triestini Ovidio Opiglia del C. A. I. e ing. Giorgio Brunner del C.A.A.I.  
La scalata, effettuata con condizioni di neve discreta ma con tempo pessimo, è stata, oltreché molto esposta, anche molto faticosa e la vetta fu raggiunta passando presso la variante Horn, durò sette ore abbondanti.  
L'impresa è degna di menzione per essere una delle ultime salite nelle Giulie di vetta ancor vergini in inverno, e inoltre per le intrinseche dif-

#### IL VI ATTENDAMENTO NAZIONALE DEL C.A.I.

### Il Catinaccio, l'Enrosadira e la leggenda del Re Laurino

Quando Guido Rey, prima di concludere la sua vita alpina, volle conoscere le belle vette dolomitiche, dolci sorelle orientali delle sue forti Alpi Graie e Pennine, si rivolse a Ugo De Amicis chiedendogli per lui tre prove: una parete, un camino, una torre, soggiungendo modestamente «le più belle che siano». L'amico suo gli consigliò senz'altro il Gruppo del Catinaccio, la nota catena che si presenta imponente da Bolzano e da parecchie altre cime della Val d'Adige.  
«Qui — sono parole di Guido Rey — non la prospettiva delle molli eccelse che in lingua fila ordinata, vanno sui giochi, quasi fiancheggiando una via monumentale; non la simmetria dei larghi solchi affluenti paralleli nella valle più grande, che ripartiscono nettamente i gruppi e segnano il corso dell'acqua; ma un labirinto di corridoi tortuosi, dalle strette oscure, dalle schiarite improvvise; un disordine di rupi, in cui si confondono gettati qua e là dal caso, mucchi enormi e piccoli monticelli, vasti altipiani e valllette brevi, schegge che si protrondono in alto e fosse che si sprofondano nel suolo.  
Tutte le fantasie dei suoi deliri, tutti gli scherzi dei suoi capricci ha qui profuso la natura.  
Nell'ora della quiete il paesaggio è privo di colori e di suoni come d'un astro in cui sia spenta la vita che la scarsezza dell'acqua non alimentata da vaste ghiacciate o da nevi perenni rende taciturne quelle altissime gole. Ma come rapido muta sotto il mutar della luce del cielo! Come si fa dolce e argentea fra le nebbie, quando un tenue velo avvolge i piedi delle sue snelle torri e ne cela e discopre alternamente le belle forme evanescenti!  
Ma il fascino più grande, ignoto altrove nell'Alpi, il prodigio che il Tiziano vide cogli occhi suoi rinnovarsi ogni sera sulle nate vette del Condor e a cui forse attinse alcun segreto delle sue trionfali colorazioni, lo spettacolo scenico che questo teatro unico

delle rupi dolomitiche apprestate ai suoi ammiratori, la funzione più solenne che questo tempio celebra pe' suoi fedeli, è nell'ora del tramonto.  
Tocche dagli ultimi raggi le vette, poc'anzi scialbe e mute, splendono di repente sullo sfondo puro del cielo e cantano in un inno sublime al sole. Le grigie mura si vestono di uno smalto di fine oro, lucente come mosaico; polvere d'oro diventano le pallide colate di cenere; le nere gole si colorano di ombre carule, di una tinta trasparente, liquida come una pennellata di acquarello posato da mano sicura agli smalti d'oro.  
Ma in breve istante crescono le vibrazioni a onde violente; un'invisibile vampa sale lungo le mura, le colonne e le torri; le lambe, le penetra, le affoca; e la pietra arde, s'arrovante, gitta sprazzi e faville come un masso di metallo fuso, abbaucinate.  
I monti rifuggono di propria luce! E' uno splendore fantastico che strappa grida di meraviglia, che soggioga l'orgoglio dell'uomo e ne piega la fronte ad inconsueti atti di adorazione e di preghiera.  
Il mirabile spettacolo che ha tanto colpito l'animo di Guido Rey, è chiamato dai Ladini «Enrosadira».  
La fantasia degli alpinisti si sbizzarri in mille leggende per spiegare questo strano fenomeno che all'imbrunire accende le magiche cime di una luce d'incanto, di un rosso così vivo come se emanasse da un immenso giardino di rose lucenti.  
E tra le leggende è celebre quella del Catinaccio chiamata dai tedeschi «Giardino delle Rose» (Rosengarten).  
E' una leggenda complessa che ci riporta nel mondo del Nibelunghi e della più antica mitologia tedesca e che ci fa pensare che la leggenda, in origine creata dalla fantasia semplice e limpida dei pastori e degli alpini, sia stata in seguito elaborata da numerosi poeti e scrittori, che nei pressi del Catinaccio andavano ad ispirarsi.  
... In un tempo lontano lon-

tano, il Catinaccio era una magnifica collina fiorita di rose porporine che effondevano tutt'intorno il loro profumo e la loro leggiadria. Fra questi rosei abitava un popolo di nani laboriosi e pacifici sottomessi agli ordini del loro saggio re che si chiamava Laurino.  
Tutti vivevano in pace e si volevano bene in quel regno; ed anche coi popoli vicini c'era concordia, tanto che il confine del regno dei nani era segnato da un semplice filo di seta.  
Ora avvenne che re Laurino s'innamorò della splendida Similde, figlia del re suo vicino, e volendola sua, mandò tre ambasciatori a chiederla in isposa. La sola richiesta eccitò l'odio di un soldato del padre di Similde, certo Vitege, il quale oltre che a seminare odio là dove regnava amore, aggredì, ed uccise uno degli ambasciatori.  
Re Laurino offeso per tale affronto, si vendicò, riuscendo per mezzo di arti magiche, a rapire Similde ed a tenerla prigioniera fra le rose.  
Dopo sette lunghi anni il fratello di Similde conosciuto il posto ove era prigioniera la sorella decise di liberarla con l'aiuto di un grande eroe, Teodorico da Verona, il quale mosse verso il regno di Laurino fortemente armato. Quando però giunto al confine vide che la sola difesa dei nani era costituita da un filo di seta, non ebbe animo di combattere contro esseri inermi e propose di venire a patti. Vitege, irritato dal contegno di Teodorico, strappò il filo di seta ed entrò nel regno di Laurino; ma ecco questi apparire con una spada tre volte più grande di lui e misurarsi in singolar tenzone con Vitege che, sopraffatto, sarebbe stato senz'altro ucciso senza l'intervento di Teodorico.  
Sapendo poi che il segreto della forza di re Laurino era costituito da una magica cintura, Teodorico riuscì ad impossessarsi del magico arnese ed a far prigioniero il re. Similde, che durante la prigionia era stata trattata e rispettata come una regina, interpose i suoi buoni uffici perché i contendenti si rappacificassero. La pace infatti venne stipulata, ma per poco tempo che il tristo Vitege fremente d'odio, riuscì a provocare nuove contese, tanto che re Laurino venne nuovamente fatto prigioniero e condotto a Verona. Povero Laurino! Nulla gli valse aver chiamato in suo aiuto i cinque giganti del Catinaccio; colla perdita della cintura magica i suoi sortileggi non avevano più efficacia.  
Riuscito, dopo lunghi anni a liberarsi dai ceppi, triste e sconsolato, Laurino ritornò verso il suo regno.  
Quando in lontananza vide fra il verde dei boschi il rosseggiare delle sue rose, fu preso da sì grande dolore per le sofferenze patite, che ne attribuì la colpa al bel colle rosato che, coi suoi smaglianti colori, attirava la cupidigia degli uomini cattivi.  
In preda al più grande degli strazi decise di far scomparire quel regno creato per rallegrare le genti e lanciò le parole dell'incantesimo: «O giardino smagliante e profumato tu sarai sterile e nudo macigno e le tue rose non splenderanno più, nè di giorno nè di notte».  
Ed ecco improvvisamente il bel giardino trasformarsi in un succedersi di creste e di pinnacoli tendenti verso il cielo quasi implorante pietà.  
Ma quella sera stessa i pastori, che placidi raccoglievano le bianche pecorelle sparse per le erbose pendici, videro un meraviglioso prodigio: la montagna delle rose si illuminò tutta di un rosso vivido come se tutte le rose del giardino di Laurino, trasformate in splendidi rubini si fossero riunite assieme. La visione durò sino al calar delle tenebre, per ripetersi poi tutte le altre sere alla stessa ora.  
L'infelice re pronunciando la sua formula magica dimenticò che, fra il giorno e la notte vi è un istante che non è nè giorno nè notte, ed in quell'istante appunto si perpetua il miracolo, là dove serpeggia il giardino di rose rosse del re Laurino, rendendo incandescenti le fredde rocce del Catinaccio.  
In quell'ora i pastori che riportano all'ovile il loro gregge, guardano estatici il prodigio e raccontano sommessamente la fantastica storia ai loro bimbi; che, attoniti, seguono le vicende del povero piccolo re, e nella quiete della notte stellata fanno fantastici viaggi nel giardino delle rose.

### INFORMAZIONI SULLA NEVE

Prealpi e Alpi lombarde	cm.	Moena (n. 1200)	cm.
Pialera Foppa del Ger (metri 1500)	70	Siusi Castelletto	30
Artavaggio, rif. Castelli (metri 1650)	120	Alpe di Siusi (n. 2142)	100
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (n. 2000)	150	Selva Valgardena (n. 1606)	35
Artavaggio, rif. Casari (metri 1500)	30	Monte Pana (n. 1675)	40
Pian di Bobbio, rifugio Sa-veia (n. 1680)	180	Passo Sella (n. 2176)	140
Camisolo, rif. Grassi (2000)	120	Passo Pordoi (n. 2230)	140
Curò, rif. Barbellino (1898)	60	Passo Gardena (n. 2173)	120
Schilpario (n. 1135)	30	Rif. Cremona (n. 2422)	130
Schilpario Campelli (1400)	80	Colofredo (n. 1645)	40
Canton. Presolana (n. 1286)	20	S. Vigilio Marebbe (n. 1200)	30
Monte Porà	70	Pralognia (n. 2157)	100
Pizzo Formico (n. 1450)	50	Monguello (n. 1150)	30
Aralata, cap. (n. 1600)	60	Dolbacio (n. 1250)	20
Passo Branciano (n. 1874)	150	Alta Val Badia	30
Cá S. Marco (n. 1827)	150	Lavazè (n. 1808)	90
Passo S. Simone (n. 2027)	180	Rif. Contrin (n. 2007)	90
Foppolo (n. 1700)	60	Canazei (n. 1470)	30
id., Passo della Croce	80	Marmolada, rifugio (n. 2043)	140
Passo della Portula (n. 2300)	200	Marmolada, capanna (n. 3250)	300
Nuovo rif. Calvi (n. 2015)	250	Passo Rolle (n. 1970)	100
Pian di Vaghezza (n. 1600)	70	S. Martino di Castrozza (metri 1467)	20
Maniva, rif. Bonardi (n. 1800)	50	Rif. Tognola (n. 2013)	100
id., rif. Daslana (n. 2100)	40	Arabia (n. 1692)	40
Pezzo (n. 1560)	40	Cortina d'Ampezzo (n. 1224)	20
Viso	60	Porol (n. 1800)	40
S. Apollonia (n. 1580)	80	Passo Tre Croci (n. 1808)	60
Passo del Tonale (n. 1884)	30	Passo Falzarego (n. 2117)	90
Passo di Gavia (n. 2621)	250	Rifugio Biella (n. 2350)	120
Lobbia Alta (n. 3040)	250	Misurina (n. 1756)	65
Monte Guglielmo (n. 1850)	100	Rif. Tre Cime (n. 2400)	120
Madesimo (n. 1550)	80	Monte Piana (n. 2300)	120
Alpe Motta (n. 1850)	120	Sappada Cadore (n. 1250)	35
Alpe Groppera (n. 1950)	140	Appennino tosco-emiliano	
Andossi (n. 2000)	140	Abbadia S. Salvatore	140
Cap. Bertacchi (n. 2195)	150	Bologna	80
Monte Spluga (n. 1908)	150	Corno alle Scale (n. 1945)	70
Chiareggio (n. 1600)	40	Duca degli Abruzzi, rif. (metri 1785)	50
S. Caterina Valfurva (n. 1727)	90	Appennini centro-merid.	
Malga Plaghera (n. 2100)	120	Forca Canapine (n. 1610)	70
Rifugio Branca (n. 2493)	150	Campo Imperatore (n. 2200)	180
Rifugio Gianni Casati (3269)	180	Campo Pericoli (n. 2450)	170
Capanna Pizzini (n. 2700)	150	Forca Resini (n. 1931)	80
Stelvio, Passo (n. 2759)	200	Moleletta, rif. (n. 1945)	70
id., IV Cantoniera (2487)	150	Roccaforte Slitovia (n. 1235)	60
Canton. di Foscano (2291)	120	Piano Aremogna (n. 1700)	90
Livigno (n. 1800)	80	Terminillo (n. 2213)	160
Rif. Porro al Ventina (1950)	70	Prato Contone (n. 1900)	150
Alpi piemontesi		Campo Fiorito (n. 1700)	100
Limone Piemonte (n. 1030)	100	Pian de' Valli (n. 1600)	120
campi	20	Campo dell'Osso (Subiaco)	50
Rif. Unerzio (n. 1648)	40	(n. 1700)	50
Crissolo (n. 1333)	20	Campo Catino (n. 1800)	150
Crissolo, campi (n. 1800)	60	Norcia, campi	120
S. Pietro Monterosso (1500)	30	La neve a S. Caterina Valfurva	
Pratorotondo (n. 1760)	30	Neve... come se la primavera volesse vendarsi dell'inverno, così scarso di neve... e la neve rimane sui pendii nord, tanto sulle alte praterie della Plaghera, quanto nel bosco, sulle piste di discesa e sui campi, bella, farinosa, come d'inverno. Santa Caterina è un incanto in primavera! Specialmente nell'alta zona dei ghiacciai del Cedic e del Forno, troviamo, fino alle vette (3600-3700 metri) condizioni di neve stupende. Santa Caterina ha quest'anno — almeno con le stagioni primaverili e sulla zona dei ghiacciai (che è la prerogativa) — un bel successo da registrare: è già il secondo anno che due grandi organizzazioni scistiche della Germania, occidentale e orientale, la Santa Caterina, hanno deciso di Cedic e del Forno (all'albergo Ghiacciaio dei Forni e ai Rifugi «Branca» e «Pizzini») numerosi corsi sciatori e sci alpini. Così, anche la zona della Valfurva del Gruppo Orto-Cevedale, come Solda e Valmartello, può essere ormai considerata lanciata — almeno per ora col pubblico germanico.	
Rif. Stroppia (n. 2500)	130	La Commissione delle Scuole di Alpinismo	
Pian della Regina (n. 1745)	90	La Sezione di Torino del C. A. I. è stata designata quale sede della Commissione Centrale di vigilanza e coordinamento delle scuole di alpinismo. Presidente di questa Commissione è il dott. Michele Riberio.	
Pian del Re (n. 2020)	100	La "Settimana del libro di montagna"	
Balme (n. 1548)	40	Abbiamo il piacere di annunciare una nuova e bella iniziativa della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano: una «settimana del libro di montagna», con mostra vendita del libro alpino, tecnico e letterario, che verrà allestita nel Salone degli Osii (sede del G. U. F.) dal 16 al 23 aprile corrente.	
Pian della Mussa (n. 1750)	60		
Claviere (n. 1445)	70		
Capanna Kind (n. 2160)	70		
Capanna Mautino (n. 2145)	70		
Sestriere (n. 2030)	50		
Rif. Cio Pais (n. 1900)	15		
Baronecchia, campi (1312)	15		
Rif. 3 Alpi (n. 1750)	50		
Colomian S.A.I.T. (n. 2000)	60		
Vallestretta (n. 1900)	60		
Champoluc (n. 1570)	30		
Colle Moncenisio (n. 2084)	80		
Piccolo S. Bernardo (n. 2200)	120		
La Thuile (n. 1441)	40		
Courmayeur (n. 1300)	40		
Plan Pincieux (n. 1500)	40		
Cogne (n. 1530)	30		
Gran S. Bernardo (n. 2467)	150		
Valtournanche (n. 1550)	10		
Brenil (n. 2000)	85		
Cheneil (n. 2000)	90		
Colle Teudolo	160		
Gressoney la Trinité (1637)	95		
Cap. Carla Rivetti (n. 1880)	30		
Oropa	100		
Lago Mucrone (n. 1880)	140		
Alagna Gr. Alte (n. 2000)	90		
Macugnaga (n. 1202)	80		
Alpe Pedrola (n. 2070)	120		
Alpe Devero (n. 1700)	90		
Passo S. Giacomo	110		
Casaceta del Toce (n. 1675)	80		
Rif. Maria Luisa (n. 2150)	220		
Gemeland, rif. Città di Busto (n. 2480)	245		
Mottarone (n. 1400)	60		
Alpi venete			
Viotte di Bondone (n. 1510)	30		
Vason di Bondone (n. 1800)	40		
Paganella, rif. Battisti (2124)	220		
Dosso Lari (n. 1900)	100		
Altissimo, rif. Chiesa (2050)	100		
Fimochio, rif. Filzi (1603)	40		
Tronzo, rif. Guella (1532)	40		
Madonna di Campiglio (1550)	80		
Campo Carlomagno (n. 1760)	120		
Prà da Lago (n. 2082)	100		
Crosè, rif. Stroppani (2437)	130		
Capanna Spinale (n. 2103)	100		
Rif. Città di Milano (n. 2694)	150		
Rif. Curva Ladina (n. 1558)	50		
Rifugio Plose (n. 2449)	70		
Passo di Resia (n. 1497)	30		
Rif. Serristori (n. 2721)	140		
Rif. Vedretta Lunga, Val Martello (n. 2273)	135		
Martello-Paradiso	120		
Solda (n. 1900)	90		
Trafoi (n. 1540)	80		
Avelengo, Merano (n. 1298)	70		
Mendola (n. 1363)	30		
Corno Renon (n. 2265)	80		



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Nuovi orizzonti per gli alpinisti

La notizia dataci da «Lo Scarpone», che la Sezione di Milano del C.A.I. ha deciso di onorare la memoria di S.S. Pio XI con un completo riordinamento e aggiornamento della biblioteca sezionale...

Non più grandi altitudini; una sola cima tocca forse i 4000 m., le altre di poco sorpassano i 3000. Ma il rivestimento glaciale, anziché di diminuire assume proporzioni imponenti...

La commemorazione di Pio XI - Papa Alpinista

In esecuzione a quanto la Direzione sezionale ha deliberato subito dopo la Sua morte, il giorno 6 aprile il Comm. Mario Tedeschi commemorerà il Papa alpinista, socio della Sezione di Milano del C.A.I. fin dal 18 luglio 1888...

Egli ricorderà anche con documenti fotografici lo scalatore della parete di Macugnaga, del Monte Rosa, il primo alpinista che abbia attraversato la grande montagna da Macugnaga a Zermatt...

Sottoscrizione Pro Biblioteca Sezionale in memoria di Pio XI

La Direzione ha deliberato, a ricordo dello scomparso Pio XI, che fu nostro socio dal 1888, di riformare ed arricchire la Biblioteca Sezionale che egli amò e che consacrò per i suoi «Scritti alpinistici»...

Una lettera del Dr. Barenghi Dal valoroso consociato Dr. Pietro Barenghi, reggente della Sottosezione «Fior di Roccia» che come è noto, è stato ferito in Spagna ove trovò come ufficiale legionario...

Pubblicazioni ricevute Rivista «La Valtellina», edizione speciale dedicata alla GIL di Valtellina nell'anno XVI. E. F. in 18 fascicoli. Presidente della Sezione di Sondrio, ha illustrato il grande vantaggio della collaborazione GIL-CAI.

Il fabbisogno per tali riforme per le nuove dotazioni viene preventivato in circa Lit. 15.000. Il Comitato, costituito per la raccolta dei fondi necessari, si rivolge fiduciosamente a tutti i soci perché vogliono contribuire alla formazione di tale fondo.

La adunata del C.A.I. La 58.a adunata del C.A.I. avrà luogo quest'anno a Firenze con gite all'Isola d'Elba, sulle Alpi Apuane e sull'Appennino, nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre.

Cariche sociali Anno 1938-1939 XVI-XVII Direzione Presidente: Bertarelli dott. Guido. Vice Presidente: Bello rag. Mario. Segretario: Romagnoli avv. Emilio.

Sci C.A.I. Milano Direzione Romanini avv. Emilio, Presidente. Vice Presidente: De Tisi Giuseppe, Segretario: Frisia ing. Elio.

Conferenze Giovedì 6 aprile: Mario Tedeschi: Orazione commemorativa del Papa Alpinista Pio XI (con proiezioni).

Giovedì 13 aprile: Rosalba Marimonti Valsecchi: La montagna agli occhi del fanciullo (con proiezioni).

Giovedì 27 aprile: Cesare Lentesi: Visioni della Spagna nazionale (Impressioni di un Legionario Alpino) (con proiezioni).

Commissione Biblioteca: Dott. Mario Magnani. Commissione Conferenze: Tedeschi rag. Mario; Giussani avv. Camillo. Gruppo Grotte: Fontana rag. Ennio, Presidente.

Commissione Natale Alpino: Bello comm. Mario, Presidente. «Bonacossa contessa Marisa; Bigoni Cleotilde».

Commissione per lo «Scarpone»: Bertarelli dott. Guido; De Marchi Gherini rag. Achille; Pasi Giuseppe; Saglio dott. Silvio.

Comitato Regionale Lombardo Guide e Portatori del C.A.I.: Mantovani Attilio, Presidente e Rappresentante la Sezione di Milano.

Commiss. dei collegamenti telefonici dell'Ortles-Cevedate: Lombardi dott. Vittorio, Presidente.

Commissario: Polvara dott. Luigi Gaetano. Commissione segnalazioni: Tagliabue Luigi, Presidente.

Ispettori dei rifugi Carlo Porta (m. 1426), Ispettore: Barberis rag. Erberto. Rosalba (m. 1700); Marconi rag. Pompeo.

Gita di Pasqua al Monte Rosa La collina è quasi al completo. Colori che intendano coprire gli ultimi posti liberi si affrettino a dare la loro adesione.

Le premiazioni in sede Sabato sera, 18 marzo; durante la festa organizzata in sede per carnevalesco, verranno distribuiti i premi spettanti ai vincitori dei Campionati di sci, della Mostra fotografica e della gara di biliardo.

Sci C.A.I. Milano Direzione Romanini avv. Emilio, Presidente. Vice Presidente: De Tisi Giuseppe, Segretario: Frisia ing. Elio.

Commissioni sezionali Gite sociali: Direttori: Contini Dauro; Saglio dott. Silvio; Bramani Vitale; Bozzoli Elvezio; Marimonti rag. Lionello; Pompeo; Tagliabue Luigi.

Archivio fotografico: Bramani rag. Luigi; Pastore Pierrfranco. Commissione Attendam. Naz.: Mantovani Attilio, Presidente; Barberis rag. Erberto; Laeng

Soci del Centro Alp. Accademico (residenti a Milano ed appartenenti alla Sezione di Milano). Bonacossa conte ing. Aldo, Pre-

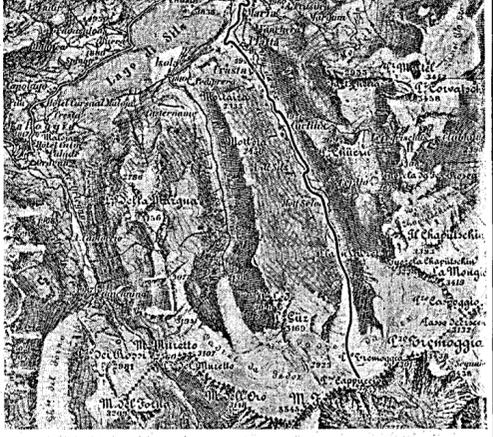
Gr. Alp. «Fior di Roccia» Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51 Si ritorna a Plan Veni Plan Veni sarà, anche questo anno, base del nostro Accantonamento estivo.

Gr. Alp. «Fior di Roccia» Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51 Si ritorna a Plan Veni Plan Veni sarà, anche questo anno, base del nostro Accantonamento estivo.

Anche quest'anno, nel luglio-agosto, questa Sottosezione organizzerà il suo XVII Accantonamento nel Gruppo del Monte Bianco e precisamente a Meven in Val Ferret.

La radiotelegrafia anche sul Palanzone Il Ministero dell'Aeronautica ha deliberato di impiantare - così come esistono già in molti - rifugi del C.A.I. - una stazione radiotelefonica a fondovalle del Rifugio della Sezione Pizzo Biale del C.A.I. di Como al Monte Palanzone.

MONOGRAFIA (scistica) N. 176 Passo Cappuccio (metri 2957)



È la più bassa depressione tra il Piz Fora e il Piz Tremoggia, a cavallo della Val Forca, confluenza della Val Malenco e della Val de Fez che sbocca a Seglio nell'Alta Engadina.

Toponastica. - Nelle carte svizzere è detto: «Il Chaputsh», ma i valligiani lo chiamano anche Passo di Forca.

Carta topografica. - Tavoletta Pizzo Tremoggia II SO del foglio 7 della Carta d'Italia dell'I.G.M.

Carattere della gita. - È una bella e facile gita scistica priva di difficoltà e di pericolo quando le condizioni della neve sono normali.

Bibliografia. - Dal lato alpinistico si possono trovare notizie di questo passo nella «Regione del Bernina» di A. Corti compresa dalla guida Alpi Retiche Occidentali; notizie scistiche si hanno nella Ski-Führer des Ober-Engadina edita dalla Schweizer Engadiner.

Località e modo d'approccio. - Benché questo valico si trovi sulla linea di confine italo-svizzera, la salita con gli sci è possibile solo per il versante svizzero. Bisogna perciò portarsi con la FF. SS. a Chiavenna e di qui prendere l'autocorriera che per il Passo del Maloja porta a Seglio, (Sils).

Equipaggiamento di media montagna. ITINERARIO Da SEGLIO m. 1800 c. si va a Maria allo sbocco dell'Ova da Fez, e per la stradella della Val Fez si prosegue per Crasta e fino allo Hotel Fez di Curtins (chiuso d'inverno). Di qui lungo la sponda destra del torrente si raggiunge il ponte allo sbocco del Muslin, si passa sulla sponda sinistra e si scavalca il largo costone del Muoi S'Alvis per portarsi al Pian Vairat, dove si raggiunge la sponda sinistra del torrente. La si segue, badando alle valanghe che potrebbero precipitare dal pendio di Curinellas, fino alla lingua della Vadrat da Fez. La salita per questo ghiacciaio si svolge dap-

È aperto dal 25 Febbraio l'ALBERGO BUZZI (n. 2176) al GIACCIATO DEI FORNI Gruppo Ortles-Cevedate Ideale soggiorno estivo ed invernale d'alta montagna. Grandiosa, ba-

F.I.S.I. - SCUOLA SCI S. Caterina Valfurva (Sondrio) metri 1738 Gruppo Ortles-Cevedate Direttore: Laurino Gyurky - Insegna sci in campo in gite facili ed in escursioni sui ghiacciai - Allenamenti in discesa e slalom - Zona classica del pendio ripido e dei grandi dislivelli - 25 discese con 1.000-2.000 m. di dislivello - Tutti gli istruttori guide o portatori del C.A.I. - Comunicazione - Milano-Tirano-Livorno-Tirano-S. Caterina autocorriera: in 4 ore e mezza - Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Scuola.

SCIONIX Tipo Atter neva asciutta, farinosa. Tipo Bi per neva umida o roccia. Tipo C per neva asciutta o primaverile. Tipo F per incollare pelli di foca. PRODOTTI ITALIANI E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

Le premiazioni in sede Sabato sera, 18 marzo; durante la festa organizzata in sede per carnevalesco, verranno distribuiti i premi spettanti ai vincitori dei Campionati di sci, della Mostra fotografica e della gara di biliardo.

Sci C.A.I. Milano Direzione Romanini avv. Emilio, Presidente. Vice Presidente: De Tisi Giuseppe, Segretario: Frisia ing. Elio.

La scarpa con chiodatura in gomma brevettata, per tutti gli alpinisti Concessionaria S. A. GALZATURIFICIO DI CORNUA Manuale tecnico illustrativo gratis presso i migliori negozi di articoli sportivi.

# La Canzone senza ritornello

E' il titolo del documentario della spedizione del G.U.F. di Milano sulle montagne dei Balcani, realizzato da Tullio Emanuelli. In una rapida visione, passano la capitale romana, quindi Sinaia, famosa villeggiatura reale, e si entra nel regno dei Carpazi. Il primo gruppo è quello dei Bucegi, importante catena che strapiomba con pareti a picco sopra Busteni, e scende invece per dolci pendii verso la valle della Jalomiza. Questo basta per farne comprendere



Ing. T. Emanuelli, del «Cineguf - Milano» realizzatore del film «La canzone senza ritornello»

l'importanza, oltre che alpinistica, sciatoria. Curiose formazioni di roccia, ed un convento ortodosso in una grotta con caratteristici monaci e pellegrini; aria d'Oriente. La seconda visione dei Carpazi è ancora più affascinante: siamo in Transilvania, in una piana torrida, sotto un cielo con immobili nubi. Un paese di sogno, come quelli delle favole, con casine basse, eguali, allineate, pozzi e ciconie.

Le ciconie portano i bambini, ed eccovene una lunga fila, tutti in costume. Poi si fan grandi, cominciano a ballare, poi, si sa, fan la «morsosa», e ballano ancora: ma con quale foga! Si direbbe che tutta un'orchestra li ecciti: invece, è solamente un zufolo agreste.

In fondo si profilano i monti, del Fagaras, col Negroiu nevoso; la più alta vetta della Romania, e gli alpinisti devono partire: boschi, pendii, cascate, ed infine le vette, nude, possenti, stagliate nel cielo prepotentemente.

Dopo questa serie di scene montagnesche, che il documentario ci presenta con rara efficacia, ecco visioni, diremo, «di attualità»: i pozzi e le raffinerie di petrolio.

E' terra di contrasti, la Romania, dalle strade asfaltate di Bucarest alla nuda maestosità dei Carpazi, dai campi di biade alle colline dalle quali si estrae l'oro nero, immensa, liquida ricchezza.

Ed ora passiamo il Danubio ed entriamo in Bulgaria. Siamo a Tirnovo, l'antica capitale, alta sullo Jantra sinuoso, con torri, moschee, chiese, quartieri turchi, «veneti».

Volete ancora dei contrasti? Ma guardate quella moschea di Filippopoli su di una strada modernissima. Vi tenta il fascino sava? Eccov le chiese di Sofia, i campanili russi e le multiple cupole dorate.

Il documentario procede con ritmo ongora variato: è la canzone senza ritornelli. Tullio Emanuelli ha saputo realizzare dardogli una spigliatezza distinta, mantenendolo su di un tono fresco. Non è solo la montagna che noi ve-

dosso del Rila, con le cupole lucenti; il grande cortile di architettura italiana. Non meravigliatevi: la nostra arte è giunta anche qui, ricalcando le orme di Roma.

Ritorniamo tra i monti, nel Pirin Planina, ora, la più grande catena dei Balcani: la più selvaggia, dove i laghi innumeri sono zaffiri sperduti tra le pietre sterili, dove i boschi si estinguono in macchie di mughi, dove i lupi e gli orsi obbligano a tener acceso il fuoco tutta la notte vicino alle tende.

Poesia della montagna: il ritmo si accelera, il nostro cuore di scarpioni frema. Ecco le cime, le nostre cime. Pareti, guglie, creste, vette, canali, ed infine, la massa sublime di El Tepe, la montagna di marmo, che si staglia lontano, faticata, sovrumana.

Gli alpinisti la vincono, ma dalla piana macedone, dal Rodope boscoso, dalla torrida valle dello Struma dove il tabacco matura a 45 gradi all'ombra, salgono nubi nerissime, gli elementi si scatenano.

La valle dello Struma: chi non la ricorda, teatro della guerra balcanica, teatro dell'ultima guerra, dove i nostri soldati combatterono e vinsero? Eccola: immensa, umida ed afosa, semidisabitata, malarica. Si scende verso l'Egeo: passaggio della frontiera, contrasto tra soldati bulgari e greci, ed infine Salonicco, dove le orme di Roma perdurano: l'età antica ci dà l'arco di Galerio, l'età di mezzo i forti veneti, quella moderna le belle scuole italiane, che i greci frequentano con entusiasmo.

I film proiettati furono ripresi dagli operatori alpinisti del G.U.F. di Milano. De Simon, a nome dei camerati di Milano, è sempre l'opera compiuta dal Gruppo ed il programma di attività che esso si è prefisso, al quale ha riscontro - per ora in misurata - ben più modesta - anche una iniziativa analoga da parte della Uget di Torino.



Pastori rumeni, dal film «La Canzone senza ritornello» di T. Emanuelli

Il mare ci dona un più ampio respiro. Seguiamo questo mitico Egeo, lungo i lidi di Tessaglia, lungo l'Eubea eroica, fino al Falero. Ecco, al Falero, una colonia marina di Balilla. Non commuovono forse questi figli dei nostri connazionali, che fedeli salutano il Tricolore?

Poi è la maestà dell'Acropoli: i Propilei, il Partenone, l'Eretteo, quindi ancora i segni di Roma l'arco di Adriano in Atene.

Il documentario s'apre con la visione della lupa, e si chiude con un arco romano: nuove orme di alpinisti, sopra le antiche indelebili orme della Regina del mondo.

La visione cinematografica realizzata da Tullio Emanuelli, è come una nuvola d'argento che tramuta sotto il sole d'agosto, quando l'aria palpita. Non muta l'anima se muta il cielo: basta saper guardare le soglie dell'Oriente con gli occhi del ricordo.

Il film si proietta per la prima volta al Teatro della Triennale di Milano mercoledì 19 aprile alle ore 21.45.

diamo, ma tutta una terra: con le sue genti, i suoi costumi, le sue città, i suoi monumenti. La montagna è resa magistralmente: poche volte venne interpretata con tanta passione. Le vette del Rila Planina, dove scrosciano i giovani fiumi, dove le nubi s'aggrappano e si sfilacciano contro le pareti immani, dove le tende fragili ma sicure sono quasi il simbolo della potenza della volontà alpinistica, passano dinanzi all'occhio incantato. Poi, di colpo, dai monti, scaturisce una visione inattesa: il fantastico monastero orto-



Il prof. Poppinger di Vienna, in parete. Si presenterà agli appassionati di roccia, mercoledì 19 aprile al Teatro dell'Arte - Triennale di Milano

## Film del Cineguf Milano proiettati a Torino

Per iniziativa del Gruppo culturale di arte alpina (G.I.S.M.) col concorso del Circolo degli Artisti, la sera del 28 scorso, nel salone del Circolo stesso a Torino, gli alpinisti locali e gli appassionati delle riprese cinematografiche assistettero alla proiezione di alcuni film a passo ridotto di soggetto alpinistico. Intervenne un pubblico numeroso fra cui erano il Prefetto ed i dirigenti dei due Enti organizzatori della serata.

I film proiettati furono ripresi dagli operatori alpinisti del G.U.F. di Milano. De Simon, a nome dei camerati di Milano, è sempre l'opera compiuta dal Gruppo ed il programma di attività che esso si è prefisso, al quale ha riscontro - per ora in misurata - ben più modesta - anche una iniziativa analoga da parte della Uget di Torino.



Pastori rumeni, dal film «La Canzone senza ritornello» di T. Emanuelli

## Nuovo film tedesco sul Nanga Parbat

Dopo lo sfortunato esito dell'ultima spedizione tedesca al Nanga Parbat, ripresa cinematografica di Berlino sta preparando il montaggio di un grande film a passo normale sulle vicende occorse agli esploratori durante la scalata della montagna. La copia campione della pellicola non potrà essere questata prima dell'autunno di quest'anno.

## I tedeschi ritentano l'Himalaya

Il 5 corrente è partita da Monaco di Baviera una seconda spedizione di alpinisti bavaresi, tre in tutto, per l'Himalaya con lo scopo di scalare alcune cime inesplorate.

## La morte del decano degli alpinisti torinesi

È deceduto il 26 scorso il dottor Flavio Santi, il più anziano socio della Sezione torinese. Il dott. Flavio Santi aveva 82 anni, e perciò aveva svolto la sua attività alpinistica con i pionieri delle escursioni alpine. Si ricordano, tra le innumerevoli ascensioni compiute dallo scomparso, parecchie prime scalate effettuate specialmente nel gruppo del Monte Bianco.

Il dott. Flavio Santi era pure conosciuto anche per la passione e la profonda competenza dei suoi studi botanici. Fin dai primi anni che frequentò la montagna, si appassionò allo studio delle erbe, dei fiori e delle piante, e fin d'allora si dedicò alla raccolta di esemplari alpini costituendo un ricchissimo e pregevole erbario. Fino a pochi anni or sono lo scomparso andava ancora in montagna dando prova di eccezionale vigoria e robustezza.

## Manifestazioni cinealpinistiche del G.U.F. Milano

4 APRILE - SERATA DELLO SCI

Il Cineguf Milano annuncia per martedì 4 corrente alle ore 21,15 al Teatro della Triennale di Milano alla presenza della Delegazione degli Universitari della Reichstudentenfürung con a capo il Dr. Schell un'eccezionale serata dedicata alla moderna tecnica dello sci, presentando le seguenti pellicole, che illustrano i diversi stili in Germania:

1. - «Come imparo a sciare» - in tre parti (Germania).
2. - «Come si impara a sciare» - in due parti.
3. - «Gli assi dello sci».

19 APRILE - SERATA DI CINEALPINISMO

Sempre per iniziativa del Cineguf Milano, con la collaborazione della Sez. Alpinismo, al Teatro della Triennale, la sera di mercoledì 19 corrente, alle ore 21,15, il prof. Carlo Poppinger di Vienna ritornerà con un nuovo programma realizzato durante l'estate scorsa sulle sue montagne. Si tratta di documentari sulla moderna tecnica di arrampicamento del sesto grado, e precisamente:

1. - Gesäuse: Rösskuppe N. W.
2. - Wilder Kaiser: Fleischbank S. O.
3. - Wettersteingebirge: Schüsselkarspitze S. O.

Inoltre Tullio Emanuelli del Cineguf Milano presenterà:

4. - «La canzone senza ritornello», interessante film della Spedizione del Guf sui monti balcanici, curato con una sonorizzazione di musica originale.

Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi al Cineguf Milano, via Ugo Foscolo, 3 (tel. 80-144) e all'«Agenzia «Stipel»», Galleria Vittorio Emanuele, - Balconata di platea e platea L. 5, galleria L. 3.

## Collaborazione fra G.I.L. e C.A.I.

Il valore alpinistico delle ascensioni di massa dei Giovani Fascisti di Valtellina

Se vi fu nel passato un Soldalizio che, prevenendo la massima fascista, già da allora guardasse con particolare attenzione alla gioventù, questo fu indubbiamente il Centro Alpinistico Italiano. La pura passione per l'Alpe, tanto benefica e per il corpo e per lo spirito, che non vuole né deve essere semplice «divertimento» (senso letterale della parola «sport» tanto dura a morire) con esclusivo fine a sé stesso tutt'al più eccitato da un po' di agonismo, ma bensì salutare scuola di prudente e generoso ardore e di elevazione morale, è per il vero seguita un poco anche in alpinista convinto e praticante che ben conosce quale influenza abbia l'esercizio rude della vita montana sulla formazione del fisico e del carattere del giovane nel periodo delicato del suo sviluppo, è per natura un ottimo propagandista. Ed il C.A.I. ebbe sempre ed ovunque dozzina di questi soci appassionati che si dedicarono alla propaganda fra i giovani: così anche in Sondrio non sono del tutto dimenticate le riuscitissime gite giovanili dell'ormai lontano anteguerra che riunivano centinaia di studenti, né le imponenti «Feste degli Alheri» che, sotto l'egida del C.A.I. e con la collaborazione cordiale delle maggiori Autorità scolastiche e civili, radunavano tutte le scolaresche del capoluogo.

Dopo questa premessa appare superfluo il dimostrare qui con quanto entusiasmo e con quale sentimento di riconoscenza per la benevola prova di considerazione, il C.A.I. abbia accolto sin dall'inizio l'invito del Partito a collaborare con le sue organizzazioni giovanili, per portare in quell'ambiente di gioioso e fresco entusiasmo la moderatrice parola dell'esperienza. I primi approcci ormai lontani si svilupparono, si evolsero, per poi perfezionarsi nei recenti accordi che per rendere più fattiva e concreta la collaborazione disporo fra l'altro la inclusione nei consigli sezionali del C.A.I. presso i capoluoghi di provincia dei Vice Comandanti Federali della G.I.L. in qualità di membri di diritto, impegnando altresì il senso di emulazione dei giovani delle varie provincie con la

istituzione del «Trofeo della Montagna», ambito premio da offrire annualmente a quel Comandante Federale che sapesse emergere per la più intensa attività alpina svolta in cameratesca collaborazione fra G.I.L. e C.A.I. La gioventù valtellinese che vede nelle vicine montagne non solo il campo ideale per simili generose manifestazioni, ma bensì e soprattutto la propria amata terra, la gioventù valtellinese che ben comprende d'altronde come per difendere validamente queste sue montagne, nulla vi sia di più utile che conoscerle palmo per palmo, si è buttata con tutta la sua esuberante fede e con tutto il suo vibrante cuore in quest'ottimo nobile gara, sorretta e guidata valorosamente dallo stesso Federale, che per essere pur esso figlio di questa valle ha dato all'iniziativa con un'entusiasmo speciale tutto il suo personale impulso: ed i risultati non furono da meno alle aspettative.

Scorrendo il numerosissimo elenco delle manifestazioni alpinistiche individuali e di massa compiute durante l'anno XVI da formazioni della G.I.L. di Sondrio, attività da valere per la competizione del Trofeo della Montagna, si è presi da un senso di sincera ammirazione verso i dirigenti e verso i gregari tutti che si sono sobbarcati con encomiabile spirito di sacrificio e con sentita disciplina, a fatiche, a rischi ed a responsabilità non indifferenti.

Chi sale la montagna anelando alle mete più alte, sa per dura esperienza quanta costanza richiedano le lunghe ascense, rese ancor più gravi dal sacco anche se ridotto alle modeste necessità del semplice turista: ma se si pensa che questi bravi giovani, per lo più operai e contadini, dopo una settimana di rude lavoro manuale han saputo affrontare con gioconda energia, in perfetta disciplina, tali fatiche in compagnia del caro, ma tanto ingombrante fucile o peggio ancora, della mitraaglia o delle cassette di munizioni, si deve riconoscere non solo l'importanza militare ma anche quella atletica di queste manifestazioni, le quali per le particolari condizioni d'ambiente richiedono oltreché muscoli di ferro, nervi saldi e forti.



A sinistra: Magnifica inquadratura del film di Poppinger - A destra: «Sesto grado», particolare del film di Poppinger che si presenterà mercoledì 19 aprile

Ma all'ammirazione per queste imprese viste dal lato dell'importanza atletica, subentra tosto la viva commozione quando le imprese stesse si considerino dal lato alpinistico: chi conoscendo i numerosi pericoli dell'alta montagna, l'insidia dei ponti mal sicuri ricoperti infidi le intricate crepacce degli interminabili ghiacciai, scivoli di ghiaccio ammantati di neve fresca, cretine affilate ed aeree di neve o roccia e la terribile nebbia che avvolge ogni cosa, e sapendo che questi pericoli già seri per una cordata solida ed omogenea vengono a moltiplicarsi per un solo partecipante in più, legge che non una ma dieci e dieci cordate in massa, hanno affrontato in condizioni avverse imprese degne di per sé stesse di ogni rilievo, non può certo trattenere il proprio stupore per questi risultati clamorosi ottenuti. Risultati che se faranno gioire il maturo amatore dell'alpe che vede attuati e superati dal Regime i lontani sogni di un giorno, fanno altresì meditare per la loro importanza militare altamente significativa l'italiano che vede con orgoglio a quel punto sia stato portato per volontà del Duce l'addestramento di questa nuova gioventù, ora come non mai pronta con le Forze Armate tutte della Nazione a scattare, ove occorra, agli ordini del Re Imperatore per la difesa della propria terra.

Il primo anno è appena chiuso, ma già si guarda con rinnovato fervore alle mete future. Questo primo bilancio è veramente imponente e ben difficile da superarsi: un'attività intensa compiuta non da singoli, all'uopo specializzati, ma bensì da masse reclutate in tutta la provincia a prova del grado di preparazione toltalaria raggiunta dalla G.I.L. in Valtellina; numerosissimi e di alto interesse le salite effettuate; perfetto l'addestramento alpinistico collaudato da avversità atmosferiche a volte assolutamente proibitive; superiore ad ogni elogio lo spirito alpino di tutti, indistintamente, i partecipanti.

Di fronte a così ricca messe di risultati che darebbe facile ed esuberante materia per pagine e pagine di infiorate relazioni, stanno i succinti comunicati ufficiali stesi in linguaggio sobrio, preciso, militare, tanto bene intonato al carattere delle manifestazioni che vogliono e devono essere in tutto e per tutto sostanziate di «serietà» e di scrupolosa «verità». Veri bollettini di guerra brevi ed incisivi: «alle ore 11 di domenica 28 agosto XVI 14 Ufficiali e 163 Giovani Fascisti suddivisi in cinquanta cordate, hanno raggiunto la cima meridionale del Pizzo Palli... E come per il Palli, anche per tutte le altre imprese piccole e grandi la «verità» fu la parola d'ordine. Noi del C.A.I. che fummo sempre presenti, ne possiamo fare piena fede.

Luigi Bombardieri

Presidente della Sezione Valtellinese del C. A. I.

## INIZIATIVE DEL G.U.F. MILANO

### Il corso di Cultura alpina

Il programma del Corso di Cultura alpina del G.U.F. di Milano, di cui abbiamo dato annuncio nelle scorso numero, è già incominciato il 29 scorso, secondo il calendario fissato, con la conferenza del prof. G. Nangeroni: «Aspetti fisici del sistema alpino», ed è proseguito la sera del 31 marzo col tema «Storia dei valichi e delle popolazioni alpine», trattato dal prof. C. G. Mor.

Il calendario dei prossimi giorni comprenderà:

Giovedì 6 aprile: prof. G. Mira: Problemi montani.

Mercoledì 12 aprile: cav. P. Corbellini: Nozioni di topografia e cartografia per alpinisti.

Martedì 18 aprile: prof. L. F. De Magistris: Geopolitica alpina.

Giovedì 20 aprile: avv. A. Balbiano: Essenza e storia dell'Alpinismo.

Martedì 25 aprile: avv. A. Bal-

liano: Letteratura alpinistica. Venerdì 28 aprile: prof. R. Margaria: Nozioni di fisiologia per alpinisti. Martedì 2 maggio: accademico P. Marimonti: Equipaggiamento, pronto soccorso e nozioni utili all'alpinista. Le lezioni vengono tenute nella sede del Guf, alle ore 21.15.

### Il parroco del Gran San Bernardo

È morto, il 24 scorso, a Martigny, cittadina del Canton Vallese, nella casa dell' Ospizio del Gran San Bernardo, mons. Teodoro Bourgeois, prevosto della Congregazione del Monastero di quella località d'alta montagna. Il defunto era nato nel 1855 e aveva fatto il suo noviziato nel monastero del Gran San Bernardo (n. 347) ove era stato ordinato prete nel 1879. Egli modernizzò le installazioni dell'Ospizio, collocandovi le centrali elettriche e fu il creatore della Casa dei Turchi, dotato di una salita di ferro rimase, fino a pochi anni fa, ardente alpinista e sciatore.



Dal film di Poppinger sul Wilder Kaiser: Fleischbank S. O.

## La Scuola d'alpinismo «Gabriele Boccacatte», della Sezione di Torino del C. A. I.

Su queste stesse colonne abbiamo già occasione, poco tempo addietro, di segnalare il nuovo fervore che da qualche mese anima la Sezione di Torino del C.A.I. nell'affrontare e risolvere quei problemi che rivestono particolare e vitale interesse per i maggiori e futuri sviluppi dell'alpinismo torinese già tanto ricco di gloriosa tradizione per le fulgide vittorie riportate in tutti i tempi.

E così mentre per opera del C.A.I. e del generoso concorso del Municipio e l'appoggio di tutte le gerarchie di Torino, vedremo fra non molto iniziarsi i lavori che faranno sorgere al Monte del Cappuccini il Museo Nazionale della Montagna, intitolato al «Duca degli Abruzzi», siamo lieti oggi di annunciare una nuova importante iniziativa della Sezione piemontese del C.A.I.

A partire dal 31 marzo u. s. il C.A.I. di Torino su iniziativa del Gruppo Piemontese dell'Alpinismo e d'accordo con la Presidenza Generale e con la Sezione Alpinismo del G.U.F. istituisce una Scuola di Alpinismo intitolandola a «Gabriele Boccacatte», in onore e ricordo del valoroso ed indimenticabile compagno caduto, allo scopo di avviare all'alta montagna occidentale, fornendo loro un sicuro indirizzo tecnico e spirituale tutti i giovani che essendone idonei, vogliono praticare l'alpinismo nella sua forma più completa.

In tal modo il C.A.I. intende formare nei giovani una vera coscienza e conoscenza alpinistica, nata dalla passione dell'Alpinismo puro, e non sviata da una falsa interpretazione delle moderne e pur belle consuetudine tecniche, attenendosi al concetto che la classica «traversata» del Cervino e la «drittissima» delle Grandes Jorasses ben possono riservare gioie egualmente intense ed elevate quando costituiscono proporzionata affermazione delle diversissime

possibilità date ad ognuno dai mezzi e dalla natura. La Scuola funzionerà sotto la direzione dell'accademico Giusto Gervasutti con la collaborazione volontaria di un gruppo di alpinisti del C.A.A.I. e del C.A.I. di provata capacità che saranno preposti all'istruzione degli allievi. La Scuola sarà suddivisa in due corsi: uno primaverile (aprile-giugno), che avrà per campo d'azione le Prealpi Piemontesi prossime a Torino; uno estivo (agosto) che prevede un accantonamento degli allievi in un rifugio di alta montagna in zona alta alle esercitazioni su ghiaccio, e alle grandi salite su terreno vario, (ghiaccio e roccia).

Il programma per l'anno XVII comprenderà, a completamento dell'attività alpinistica, un corso teorico in Sede (presso la Sezione di Torino del C.A.I.) ove verrà svolto ogni venerdì sera, a cominciare dal 31 marzo u. s. un ciclo di lezioni (trattate di geografia alpina, lettura carte topografiche, storia dell'alpinismo, alimentazione, equipaggiamento ecc.) allo scopo di dar una preparazione culturale e scientifica ai giovani. Il corso primaverile per l'attività alpinistica si svolgerà dal 2 aprile al 18 giugno in 12 domeniche e comprenderà escursioni e lezioni pratiche alternate fra loro in progressiva difficoltà. Pertanto mentre nelle salite vere e proprie gli allievi accompagnati ed assistiti da istruttori verranno avviati alla montagna ed indirizzati a compiere da sé, facili ascensioni di carattere accademico, durante le lezioni pratiche che si svolgeranno nelle classiche palestre dei monti torinesi, sarà particolarmente curato, con esercitazioni e lezioni dimostrative, l'insegnamento della tecnica alpinistica su roccia e su ghiaccio, indicando e applicando i mezzi che detta tecnica richiede.

Di regola la Scuola accoglierà nelle sue file i giovani del G.U.F. e della GIL (iscritti al CAI) e potranno essere ammessi ai corsi tutti i soci del C.A.I. cui sia riconosciuta idoneità fisica nei limiti consentiti dalle esigenze della Scuola stessa.

Siamo certi che tale importante e significativa iniziativa, incontrerà largo favore nella gioventù ardimentosa dell'Italia fascista, a cui oggi, più che mai, occorrono giovani adeguatamente preparati per divenire i futuri soldati della montagna, conoscitori e percettori dei nostri sacri confini.

A tal fine ricordiamo che in virtù dei vari accordi raggiunti, la Scuola rilascerà ai termine dei corsi, speciali certificati riconosciuti dal Ministero della Guerra per l'ammissione alle Truppe di Montagna, e particolarmente alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

**DERMONIX**

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.

**PRODOTTO ITALIANO**

E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

---

Conservate tutte le vostre fotografie col

**Trim**

l'angolino dal trifoglio portafortuna

**SCI TUTTO per NEVE e GHIACCIO**

**CONFEZIONI**

**SCI TUTTO PER LO SPORT**

**L. SEVE SO** 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

CASA FONDATA NEL 1904

Non acquistate i vostri prima di avere esaminato

**SCI** i nostri modelli

**ALESSANDRO PINO**

**O. G. M.**

**Cav. ELENO TERMENINI**

Largo Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 81-086 (sopra la Pasticceria MOTTA)

SCI SPLITKEIN, compensati, brevetto norvegese da discesa	L. 210,-
Idem, compensati, brevetto norvegese gran turismo	200,-
Idem, compensati, brevetto norvegese fondo	215,-
Attacco KANDAHAR completo	100,-
GIPRON Special (Ganace tipo UNITAS) completo	67,50
ATTENOFER Alpina Precision Diagonal	95,-
Laminatore acciaio svedese e celluloido	35,-
Punta hictory rimessa	25,-
Punta frassino	20,-
Occasioni varie sci frassino ed hictory da L. 40,- completi in più.	

